

J. ... anni a Carrig

155

torio di Firenze

E-V-1384

5158



1121

I NORMANNI A PARIGI
TRAGEDIA LIRICA

5158

IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELL' I. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1832

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



5158

5014



LUCCA

STAMPERIA SEBASTINI E BOCCHI



LEOPOLDO II.

LEOPOLDO II.

LEOPOLDO II.

LEOPOLDO II.

LEOPOLDO II.

LEOPOLDO II.

LEOPOLDO II.

LEOPOLDO II.

LEOPOLDO II.

LEOPOLDO II.

PROGRAMMA

Berta, figliuola di Egmonte Conte di Tours fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch' ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggissi, presso i Normanni, i quali a quei tempi erano il terrore di Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano lascian-

4
do Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai reali di Francia. Osvino intanto fatto adulto e protetto dalla regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d'armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, vi era entrato furtivamente, e scoperto l'esser vero di Osvino gli avea salvata la vita in battaglia. Conscio che pei raggiri di Tebaldo principe francese, il quale aspirava al trono, Parigi sarebbe caduto in poter de' Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla regina, la sete di vendetta cedeva all'amor di padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l'azione.

N. B. Per brevità dello Spettacolo l'Opera viene ridotta in due Atti invece di quattro, e si omette la Scena V. dell'Atto primo; il Coro della Scena V. dell'Atto terzo, e lo Spettacolo avrà termine con il gran Duo della Scena II. dell'Atto quarto.

5
PERSONAGGI

ODONE conte di Parigi
Sig. Luigi Duprez
BERTA ved. di Carlomano Re di Francia
Sig. Carolina Ungher
Accadem. Filar. di Bologna
OSVINO giovine Francese
Sig. Alessandrina Duprez
ORDAMANTE condottiere dei Normanni sotto
le mura di Parigi
Sig. Gio. Orazio Cartagenova
TEBALDO Principe Francese
Sig. Natale Costantini
EBBONE Cavaliere Francese
Sig. Alessandro Giacchini

CORI DI GUERRIERI E DAMIGELLE FRANCESI

Soldati Francesi, e Normanni
Paggi e Damigelle,

L'AZIONE E' IN PARIGI

Musica del celebre Sig. Maestro

SAVERIO MERCADANTE

Poesia del celebre Sig. Felice Romani

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
Sig. Ignazio Parisini

Supplemento al primo Violino
Sig. Ranieri Mangani

Primo Violino dei secondi Sig. Luigi Pecori
Primo Violino dei Balli Sig. Luigi Viviani
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini
Primo Contrabbasso Sig. Francesco Paimi
 al servizio di S. A. I. e R.
 il Gran-Duca di Toscana
Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti
 (Sig. Ferdin. Del Grande
Primo Violonc. dei Balli Sig. Gio. Batt. Bertheau
Primo Contrab. dei Balli Sig. Ascanio Peccerelli
Primo Oboe Sig. Egisto Mosell'
 all' actual servizio di Camera e Cappella
 di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana
Primo Clarinetto Sig. Alessandro Montacchielli
Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri
Primi Fagotti (Sig. Pietro Lucchini
 (Sig. Carlo Chapuy
Primo Corno Sig. Federigo Toti
Secondo Corno Sig. Francesco Berni
Trombe Sig. Fratelli Matteozzi
 (Sig. Demetrio Chiavaccini
Primi Tromboni (Sig. Vincenzo Turchi
 (Sig. Leopoldo Lironi
Timpani

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati

Pittore e inventore delle scene Sig. Giovanni Gianni

Figurista Sig. Gaetano Piattoli

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari
 inventato e diretto
 dal Sig. Vincenzo Battistini Veneziano

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

Cavalieri Francesi seduti a consesso. Ebbone lo presiede. Tebaldo è in disparte. All' alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad Ebbone.

Coro I.

U re fanciullo e debole,
 Un popol stanco e afflitto,

Coro II. Uno scurato esercito,
 Un inimico invito...

Coro I. Ire e discordie interne...

Coro II. Stragi e ruine esterne...

Tutti Quanto è forier funesto
 D' infamia e servitù...
 Il nostro stato è questo...
 Mal lo travisi tu.

Coro I. Di Carlo man la vedova
 Alfin provveda al regno.

Coro II. Scelga a consorte un Principe
Dell' amor suo più degno

Tutti De' Carolingi eroi
Rimane alcun fra noi,
Che nella sua ruina
Lutezia sosterrà.

Ebb. La vedova Regina
Campo alla scelta avrà.
A sostener Lutezia
Fra tanti eroi chi sorse?
Scopo al valor degli uomini
Il serto solo è forse?
Ah! se dovesse il trono
Darsi al più forte in dono,
Fora d' Odòn mercede,
Il regno intier lo sa.
Ma il trono Odòn non chiede,
Pago che salvo ei l' ha.

Teb. Nol chiede Odòn; ma tacito
Ad usurparlo intende,
Tante e siffatte insidie
In corte e in campo ei tende.
Ebben sel soffra, e seco
Ciascun codardo e cieco:
Non fia che in pace il vegga
Chi contrastar gliel può.
Berta uno sposo elegga
O, il giuro... io Re sarò.

Tutti sorgono
Ebb. Che ascolto? E tu dimentichi
Che vive ancor Terigi?

Teb. L' egro fanciullo a piangere
Già cominciò Parigi.

Ebb. Serbarlo al nostro zelo
Saprà clemente il cielo,
Spenta de' Carolingi
La stirpe non sarà.

Teb. Speme al pensier ti fingi,
Che noi sedur non sa.
Coro e Tebaldo
Fine al gartire inutile:

Indarno a noi resisti.
Atto a salvar la patria
Il comun voto udisti
Quando al cadente regno
La sanguinosa face
Discordia estinguerà.
Vinto il Normanno audace
Per questo eroe cadrà.

Ebb. D' un regno oppresso e misero
Cura non è soltanto
Che rende voi solleciti,
Che osar vi fa cotanto:
È ambizion celata,
È gelosia malnata,
Che alla ragione e al dritto
Ribelli omai vi fa.
Scevro di tal delitto
Il solo Ebbone andrà.

*Escono tutti per la gran porta del fondo:
compare Berta dall' alto. Ebbone le
va incontro.*

*Ebbone e Berta**Ebb.* Udisti?

Udii.

Ber.

Scudo io ti feci invano:

Ebb.

Scegliei dei tu.

Ber.

Pria morì.

Ebb.

Ma donde

Cotanto in te per nuove nozze orrore?

*Ber.*O mio fedel! nudo io ti svelo il core.
Quando dal padre astrettaA Carloman mi diedi, era, lo sai
Roberto l'amor mio...*Ebb.*

Segui.

Ber.

Già madre

Io del giovine Osvin... e il sacerdote
I nostri nodi benedetti avea.*Ebb.*

E traditi gli hai tu?

Ber.

Che far potea?

Morto in lontane terre
L'esul Roberto ognun diceva, ed io
Morto il credea: pregava il padre e offria
D'Osvin la vita di mia destra al prezzo...
Io tremante obbedia... Chè non fui spenta
Pria di girne all'altar un'altra volta?
Vive Roberto.*Ebb.*

Oh! donde il sai?

Ber.

Mi ascolta.

Era la notte... e supplice
Alla domestic' ara,

Pregava il ciel di togliermi

A questa vita amara,

E i preghi miei respingere

Parea tuonando il ciel.

Quando improvviso io veggomi

Un cavalier dappresso...

In lui m'asfiggo attonita...

Parmi Roberto... è desso.

Tento parlar... ma togliemi

Voce e favella un gel.

Ben ei mi parla, e, perfida!

Io vivo ancor, mi grida:

Meco i Normanni ho vindici.

Il mio furor li guida...

I figli tuoi paventino,

Tremi il tuo re crudel.

Dice, e sparisce... e un lugubre

Regna silenzio intorno...

Muta, tremante... immobile

Cerco nel cielo il giorno...

Ma di più dense tenebre

Si fa sdegnato un vel.

Ebb.

Empia minaccia!

Ber.

E il barbaro

Ben la compì: lo sai.

Il re fu spento...

Ebb.

Ah! misero!

Ber.

In campo è Osvin... se mai!...

Tremo in pensarlo.

Ebb.

Ah! scaccia

Si nera idea da te.

12
Ber. Quella crudel minaccia
Sempre risuona a me.
Qual suon! *Lieta musica di dentro*

SCENA III.

Cavalieri francesi e detti

Coro Regina, allegrati.
Riede dal campo Odone:
Vinti i Normanni giacquero
In sanguinoso agon.

Ber. E Osvino?...

Coro È salvo anch' esso:

Ber. Anch' esso è vincitor.
(Stammi nel sen represso,
O mio materno amor.) *La scena si*
riempie di esultante moltitudine.

Coro Esulta ai caotici
Della vittoria:
Non tutti sparvero
I di di gloria.
Odòn fe' mostra
Che all' età nostra
Vi son magnanimi
Nei Franchi ancor.

Ber. (O triste imagini
Delle mie pene
Goder lasciatemi
Di tanto bene:

13
Con me placato
Ritorna il fato,
Io posso vivere
Son madre ancor.)

SCENA IV.

Odone con seguito di Guerrieri
(*Berta siede in trono*)

Odon. Mai con più lieti auspici, i tuoi fedeli,
Regina, non pugnar. Anco i meu forti
Valorosi rendeva il sol pensiero
Che dall' armi pendeva il tuo destino.
Del giovinetto Osvino
Chi può l' opre narrar? Ei dell' altero
Normanno condottiero,
In mezzo a cento aste nemiche e cento,
Osò l' ire affrontar.

Ber. (Cielo)
Ebb. (Che sento!)

Odon. Forse ei cadea, se un nume
Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto
Del nemico guerrier ponea sgomento
Che di ferire o di ritrarsi incerto
Gli diè varco allo scampo.

Ber. (Era Roberto)

Odon. Or Soffri che per poco
Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti
Non voglio i miei sudori, e non pretendo
Premio da te che troppo il merto ecceda.
Ma non fia mai ch' io ceda

Al codardo, qual sia, che nulla oprando
A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasci
Rapir da indegne mani.

breve silenzio

Ebb. (Che dirà?)

Ber. sorge Voi partite... Odon, rimani.

la scena rimane sgombra

S C E N A V.

Berta e Odone

Ber. Tu pur co' miei nemici,
Tu congiurato, o Conte! E che mai spero
Trovar nel trono? Un seggio egli è di spine;
Infelice chi 'l preme. Io ne fo fede,
Io sventurata sovra quante ha 'l mondo
Miserabili donne ed infelici!

Odon. Tu miserabil tanto! Oh! che mai dici?
Ed io dolor t'accrebbi? Io, che vorrei
In lutto eterno consumar miei giorni
Pur che abbellisse i tuoi sorriso eterno?
Parla, da te governo,
Da te norma, lo giuro, avran gli affetti
Del fedele mio cor.

Ber. Grave io ti chiedo,
Ma necessario sacrificio.

Odon. Ah! quale?

Ber. Dei rinunziar a questa man fatale.
Sì! da un cor che va mancando
Quali affetti attendi mai?
Per amor soffersi assai

Perchè amor rinasca in me.

Odon. Ah! non sai, così parlando,
No, non sai che amore è il mio.
Come altare acceso a un Dio
Si consuma il cor per te.

Ber. Se magnanimo sei tanto
Tu mel prova, il chieggo, il dei.

Odon. Ciel! quai gemiti! qual pianto!

Ber. Ah! ne hai mille. Un rio dolore,
Un trafitto, oppresso core;
Egro figlio, ed egra madre,
Il recente avel d' un padre,
La mia fin che già si avvanza.
Il destin persecutor...

Odon. Taci, taci... ogni speranza
Hai distrutta del mio cor:

Cruda prova a me chiedesti...
Pur l'avrai siccome imponi.
Della fiamma che accendesti
Non temer eh' io mai ragioni;
Come face in sepoltura
Non veduta avvamperà.
Ah! la mia la tua sventura

Ber. Forse un di confiac avrà.
Nobil prova a me tu desti
Che in oblio non sia lasciata;
Ma la man che non avesti
Non temer che altrui sia data:
Non vivrò che per la pura
Per la candida amistà.

Ah! la mia la tua sventura
Per virtù conforto avrà.

*Breve silenzio. Odone si getta ai piedi di
Berta, le bacia la mano, indi si muove
risoluto per partire, essa lo arresta.*

Ma concedi a un' infelice,
Sì, concedi un altro voto.

Odon. Tutto imporre a me ti lice...

Il mio core omai t'è noto.

Ber. Fra nemici mi vegg'io...

Me difendi ed il tuo re.

Odon. A lui sacro è il braccio mio,
Il mio sangue è sacro a te.

a 2

Ber. Vanne, o prode; e di Tebaldo

Tu confondi il reo disegno;
Contro all'arti del ribaldo,
Tu difendi e figlio e regno:
Il suo scampo, il suo splendore
Francia intera a te dovrà.

Delle pene del tuo core
Te l'onor compenserà.

Odon. Sì, lo giuro, in questo seno
Avrai scudo, avrai sostegno.

Proverò morendo almeno
Ch'io di te non era indegno:
Chi t'immola speme e amore,
Vita ancor t'immolerà.

Ma le pene del mio core
Nè anche il ciel mi toglierà.

partono

Sala d'armi.

*Ebbone, Osvino e poscia Coro.
Ebbone ed Osvino s'incontrano e si abbracciano.*

Ebb. Pur ti riveggio, Osvin!

Osv. O più che padre
All'orfano infelice, o di mia vita
Già sì trista all'april, solo sostegno,
Dell'amor tuo più degno,
E del regal favore, alfin mi è dato
Stringerti al sen...

Ebb. Quanto per te tremai!

Osv. Io non potei morir... pur lo tentai.

Ebb. O giovinetto! e sempre
Sarai tu mesto! E cominciata appena,
Già ti è grave la vita?

Osv. Oh! sventurato

Chi non ha madre! Come in suol deserto
Solinga pianta, che a nessun produce
Esser mi sembra.

Ebb. E nella tua regina

Una madre non hai?

Osv. Quel ch'io provo in vederla, ah! tu non sai.

Quando co' i suoi s'incontrano

Co' suoi mesti occhi i miei,

Una metà dell'anima

Par ch'io ritrovi in lei:

Mi sembra allor di vivere

Allor beato sono

Parmi che un dolce e mistico
Senso in noi desti amore,
Che con sommessi palpiti
Core risponda a core,
Qual di due cetre armoniche
Suono risponde a suon.

Oh! a lei mi guida.

Ebb. Attendere

Qui tu la dei: mel disse

Osv. Onore a me? No chieggio.

Basta l'amore a me.

Ebb. Odi il real corteggio! *(Musica di dentro.*
Essa lontan non è.

Osv. Senti il core: ei batte e trema

Quasi ei voglia uscir dal petto:

Egli o padre, al suo cospetto

Batte e trema ognor così.

Ah! di te pietà suprema,

Più di te non mi lamento,

Se tu vuoi di tal contento

Serenar miei tristi di.

Ebb. (O natura a lui parlasti

La tua voce, ei ti senti.)

SCENA VII.

Berta, Odone, Cavalieri e detti

Osvino si prostra alla Regina

Ber. Sorgi; la tua Regina

Pubblico guiderdon debbe al valore

Di cui prova tu desti. Applaude il regno

Ai lauri ond'orni la tua giovin chioma

E conte di Poitiers meco ti noma.

Osv. Regina, io nulla oprai,

Nulla che valga il beneficio insigne

Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è sacro,

Sacra la vita. Me deserto in terra

Raccogliesti fanciullo, e nel mio core

Questi inspirasti tu sensi d'onore.

Ma se di belle imprese

Dessi ad alcun mercede, Odon se l'abbia,

Odon, che di valor tanto mi avanza,

Quanto ciascun di senno e di consiglio,

Abbraccia Odone.

Odon. O magnanimo core!

Ber.

(Oh nobil figlio!

SCENA VIII.

Tebaldo e detti.

Teb. Ambasciator nemico.

Giunge in Lutezia. D'Ordamante ci reca

Proposte altere.

Ber.

D'Ordamante!

Odon.

E quali?

Tutti Le udisti tu?

Teb.

Forte di nuove schiere

A noi la resa intima, o al dì novello

Fero assalto minaccia, e ferro e foco,

E nullo scampo ai vinti.

Odon. Renderci noi.

Tutti

Pria cadrem tutti estinti.

Ber. L'ambasciator non parla:
Si raduni il consesso, e da prudenti
Il consiglio si ascolti. A te il pensiero
Commetto, o Conte, del comun vantaggio.

Odon. Riposto è nel coraggio,
E nel valor de' prodi. Unico scampo,
Regina, è il brando.

Teb. (E il brando tuo sottrarti
Non puote ai lacei ch'io ti ho tesi intorno.)

Ber. Ite: e pensate che ci avanza un giorno.
Tutti partono.

S C E N A IX.

Berta ed Osvino.

Ber. Odimi, Osvin. Dove t'affretti?

Osv. Al luogo
Ove è maggior periglio. Odòn conosco;
Il suo consiglio è guerra.

Ber. E il sia. Custode
Te della reggia, e di Terigi scudo
Oggi io prescelgo.

Osv. Oh! che mai dici? E quando
Odòn combatte, inoperoso starmi
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui
Ch'io mi nasconda d'Ordamante al brando?
Giammai. *per uscire.*

Ber. Ferma.

Osv. Regina!!

Ber. Io tel comando.

Osv. Chiedermi puoi la vita,
Non l'onor mio.

Ber. L'onor che ambisci, o stolto,
Può divenir delitto.

Osv. O ciel! ti spiega...

Ber. Assai ti dissi.

Osv. Ah! per pietà, favella...

O ch'io raggiunga il Duce mio concedi.

Ber. Incauto! che mai chiedi?
A che mi sforzi tu?... Sai fra' Normanni
Qual sen ricerchi?...

Osv. Ah! quale?

Ber. Il sen paterno.

Osv. Figlio a un Normanno! oh mio rossore eterno
Si copre il volto colle mani.

Ber. Tu lo volesti.

Osv. Oh! misero!

Ber. Teco io ne piango.

Osv. Io fremo.

Colpo vibrasti orribile,

Colpo al mio core estremo,

Ah non poss'io più vivere

Se qui son io stranier.

Il nome suo?

Ber. Nol chiedere.

Mai non ti fia palese...

Sappi soltanto... e calmati...

Sappi ch'egli è francesc...

Che lo guidò fra i barbari

Rio di destin poter.

Osv. Cielo non v'ha fra gli uomini

Destin del mio peggiore:
Ritrovo un genitore
Sol per doverlo odiar!

Ber. Nol maledir ... fu vittima
D' un infelice amore ...
Possa d' un figlio in core
Almen pietà destar!

Osv. Regina!!... ancor ti supplico
Svela il suo nome omai.

Ber. Del padre ognor richiedere,
E della madre mai!!

Osv. Oh! madre mia! Viv' ella?
Dove? con chi? favella.

Ber. La sventurata ... è morta...
Morta d' affanno...

Osv. Ahimè!

Ber. Misero, ti conforta...
Altra ne trovi in me.

a 2

Ber. Tergi le amare lagrime,
Al tuo dolor pon freno.
Non sei deserto ed orfauo,
Questo è materno seno,
Deh tu qual figlio abbracciarmi,
Serbami un figlio in te.

Osv. Deh! non udir miei gemiti,
Il pianto mio perdona.
Alla mia sorte barbara
Per sempre mi abbandona...
Ah! chi non ha più patria
Degno di te non è. *partono*

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio nel Palazzo Reale. Da un lato tempietto
gotico. Alcuni monumenti sparsi quà e là.

(E' notte.)

*Partigiani di Tebaldo e Ordamante, escono
guardinghi.*

Ord. Tutti siam noi?

Coro Si tutti,
Tranne Tebaldo. Là Terigi posa,
E il custodisce Osvin.

Ord. Osvin! (che ascolto!)

Coro Quando colà sepolto
Nel sonno ognun sarà. Tebaldo istesso
Il colpo vibrerà.

Ord. (Cielo!) E assassino
Chi fia creduto? chi accusato?

Coro Osvino.

Vasto è il disegno. Odone
Del giovin protettor -- fia dell' eccesso
Creduto istigator.

Ord. (Oh! qual ribaldo!)

Ite: e pria di colpir m' oda Tebaldo.

Coro Qui dal favor protetto

Di densa oscurità,
Tebaldo a te verrà.

Ord. Non indugiate.

Coro Silenzio e fedeltà.

Ord. Silenzio. Andate.

Il Coro si disperde

S C E N A II.

Ordamante solo.

Infami! -- Ed io di loro
Più infame ancor! -- Oh! l'onta mia ricada
Sul capo all'empia che l'orror mi rese
Di me, di Francia, di natura intera!
Osvin solo si salvi, ogni altro pera.
Là -- riconosco il luogo

accennando il Tempietto

Là piangeva l'infida. Oh! se a' miei sguardi
Si offerisse ancor!... No, nol desio, nol voglio,
E' fatale per me la sua sembianza.
D'uopo, ah! d'uopo ha l'mio cor di sua costanza.

Ella piangea la perfida,

Ma non per me piangea:

Pur quell'amara lagrima

Sovra il mio cor cadea,

E come vampa scorrere

Tuttor la sento in me.

Empia! potessi piangere!...

Io piangerei per te.

Silenzio... alcun s' inoltra ...

Non veduti osserviam.

Si cela dietro ad alcuno de' monumenti.

S C E N A III.

Osvino e Ordamante.

Osv. Ad ogni sguardo

Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso
D'eterno lutto il florido mattino

Della mia vita.

Ord. (Non m'inganno: è Osvino)

Odimi, Osvin.

Osv. Chi veggio!

L'ambasciator Normanno! in queste soglie
A che vieni? Che vuoi?

Ord. Da trama orrenda

Vengo a salvarti. Avvi fra' tuoi chi attenda
Ai giorni del tuo re.

Osv. Cessa tu menti.

Ord. Io!

Osv. Sì: di tradimenti

Albergo non è questo.

Ord. Egli è di strage,

Di morte albergo. E tu doman...

Osv. Domani

Ti parlerà il mio brando. Or va; ritorna

Al tuo crudo Ordamante...

Ord. E lui cotanto

Abborri tu?

Osv. Quanto s'abborre un empio

Apportator di strage e di ruina.

Ord. Degno alunno sei tu della Regina.

con sarcasmo.

Eppure quest' Ordamante

La vita ti salvò.

Osv. Funesto dono

Femmi il crudel.

Ord. E nol punisci? E' desso

A te presente.

Osv. Tu Ordamante!

Ord. Io stesso.

Osv. E chi a mentir ti spinse

Nome e grado fra noi?

Ord. Di te pietade,

Sola pietà di te. V' ha tra i Normanni

Un cavalier che t' ama ...

Osv. Algun che m' ami

Esser non dee fra le nemiche squadre.

Ord. V' ha pur troppo ...

Osv. Dch! taci...

Ord. Avvi tuo padre.

Osv. Ah! non mai, non mai scoperto

Che ho tal padre m' avess' io!

D' onta eterna io son coperto ...

Non v' ha duol che eguagli il mio.

Ord. Ah! di te più sventurato,

Da' rimorsi lacerato,

Altra gioja non conosce

Che pensar talvolta a te.

Osv. Troppe mai non son le angosce

Per chi fama e onor perdè.

Ord. E sai tu, sai tu chi tratto

L' abbia all' onta ed al misfatto?

Sai qual core lo ha tradito?

Qual tesor gli fu rapito

Di qual perfida congiura

Ebbe vittima a restar?

Osv. Ah non può qual sia sventura

Un delitto consigliar.

a 2.

Ord. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino...

Ei t' implora, ei chiede aita.

Tu gli placa il rio destino,

Sparge un fior sulla sua vita;

Sii tu l' angelo pietoso

Che lo torni in grazia al ciel.

Osv. Va mi lascia: in lutto, in duolo

Il mio cuore assai ponesti.

A lui riedi e digli solo

Che infelice mi vedesti,

Ma gli prego quel riposo

Quel che a me rapì crudel.

Addio. *per partire.*

Ord. Ferma.

Osv. Intesi assai.

Ord. Vo' salvarti ad ogni costo.

Meco vieni.

Osv. No: giammai.

Ord. Non ti lascio.

Osv. Fuggi, e tosto.

odesi gran tumulto dalla reggia.

Ord. Odi?

Osv. Ciel!

voci lontane. Ribelli! infidi!

Han trafitto han morto il re.

Osv. Traditor!

snudando la spada contro Ordamante.

Ord. Il Padre uccidi.

Osv. Tu gran Dio!
Ord. D' inanzi ei t' è
 un momento di silenzio. *Osv.* è tremante:
 le grida si fanno più distinte.

a 2.

Osv. Oh qual t' offri, e in qual momento
 con tutta disperazione.

Al mio sguardo inorridito!
 Son perduto, son tradito...
 Freme il cor... son fuor di me.
 Fuggi, vola, io reo divento,
 Reo per sempre al par di te.

Ord. M' odi, ah! m' odi... il tradimento
 Non fu mio... qui venne ordito...
 Il fellon che ha il re ferito
 Sazio appieno ancor non è...
 Ah! ti perdo nel momento
 Che trovarti il ciel mi diè!

Coro più vicino.

Oh perfidia! Oh tradimento!
 Han trafitto han morto il re.

Osvino si scioglie da *Ordamante*, che invano
 procura trattenerlo. *Compariscono dal palazzo uomini armati. Ordamante si dilegua.*

S C E N A IV.

Berta, Ebbone, Odone dal palazzo, guardie con faci, Cavalieri e Dame nella massima costernazione.

Ber. Le guardie tutte accorrono...
 Ogni sentier chiudete...

Il traditore, il perfido
 Ai piedi miei traete...
 Vendetta atroce, orribile
 Del figlio mio farò.

Odon. Ah! sì, l' avrai sollecita,
 Piena l' avrai lo giuro.
 Qualunque sia il colpevole
 Non fia da me sicuro...
 Al mio furor nascondere
 E terra e ciel nol può.

Tutti.

Bert. O mio Terigi! o misero
 col massimo dolore.

O sventurato figlio!
 Ed io dormiva impavida
 Del tuo del mio periglio!
 Ah! in terra consolarmene
 Non mai, non mai potrò.

Odone, Ebbone, e Coro.
 Riedi a tue stanze, e vincere
 confortandola.

Il tuo dolor procura.
 Serba i tuoi giorni, e inutile
 Rendi la rea congiura...
 Resti la madre ai popoli,
 Se il figlio a lor mancò.

S C E N A V.

Tebaldo con guardie, indi Osvino dal palazzo agitato e confuso, e detti.

Teb. A che minacce e gemiti
 Voi qui spargete invano

Il traditor del Principe
Io vengo a darvi in mano:
Al suo terror miratelo:
E' desso, Osvino egli è

accenna Osvino che scende disarmato.

Tutti. Osvino! ...

Ber. (inorridita) Osvin! Reggetemi ...

Lo nascondete a me.

Osv. Sì, mi punite: il merito.

inoltrandosi.

Son della vita indegno...
Io non vegliai sul principe,
Io non gli fui sostegno...
Cieco io ritrassi e improvido
Dalle sue stanze il piè.

Teb. Empio! con finte lacrime
Tenta coprir l' errore,
Egli è l' autore il complice
Di sì nefando orrore.

Osv. Io?

Teb. Sì: con uom sospetto

Di fiero e truce aspetto
Straniero all' armi, all' abito,
A lungo ci qui parlò

Ber. Cielo!

E fia vero?

Tutti.

Osv. Ah! misero

Teb. Il neghi pur, se il può.

Silenzio.

Odon. Osvin: tremante e mutolo

Odi cotanta accusa! ...

Ber. Parla: che deggio credere?

Osvin... deh! Osvin! ti scusa.

Osv. Scusarmi! ah! lasso! è vero ...

Parlai con lo straniero...

Ma non sou' io suo complice

Se colpa ei qui tranò.

Tutti. Chi è desso?

Osv. (O terra ascondemi.)

Tutti. Il nome suo?

Osv. Nol so.

Un grido generale: tutti si allontanano da lui; Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appressa anch' esso pietosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.

Tutti.

Ber. „ Deh! per pietà discolpati ...

„ Rendi al mio cor la pace ...

„ No: non ti posso credere

„ Di tanto error capace...

„ Sgombra il sospetto... Ah! sgombralo...

„ Esso morir mi fa.

Odone ed Ebbone

„ Parla, deh! parla, affidati

„ A' tuoi fratelli d' armi;

„ Del nostro affetto, o barbaro,

„ Più vergognar non farmi,

„ Cedi all' onor, se cedere

„ Ricusi all' amistà,

Osv. „ Ah! non son io colpevole...

„ Dirvi di più mi è tolto...

„ Fatalità terribile...

„ Ira del ciel mi ha colto...

„ Il mio segreto orribile
 „ Solo con me morrà.
Teb. („ All' arti mie propria
 „ Servi, fortuna, il vedo.
 „ Segui serena a splendere;
 „ Un giorno ancor ti chiedo;
 „ E più abborrita vittima
 „ Ne' lacci miei cadrà.)

Coro „ Ciel qual mistero ascondono
 „ Le tronche sue parole?
 „ Perché non vuol difendersi?
 „ Perché parlar non vuole?
 „ Chi fe sperar fra gli uomini,
 „ S' egli è un fellon, potrà?

Odon. E niun prego il cor ti muove?
Osv. Tutto io dissi.

Bert. con ansietà Tutto!
Ebb. Ah! stolto!

Teb. Fa che tratto ei venga altrove,
 E il consesso sia raccolto.

Bert. con terrore Il consesso !!!... Ah parla Osvino
 Parla deh ti prego ancor.

Osv. Ah! mi lascia al mio destino
disperatamente.

Il tuo duol mi opprime il cor.
Tutti.

Bert. Va spietato a me ti ascondi
 Pria che estremo il duol mi uccida.
 Tu nol sai qual sangue grondi
 La tua destra parricida,
 Ah! del cielo e di natura
 Sei tu l' odio e sei l' orror.

Osv. Parto, fuggo... io non resisto
 All' affanno in cui ti vedo...
 Ah! di te son io più tristo...
 Ah! morir, morir ti chiedo...
 Morte a me sarà men dura,
 Men crudel del tuo furor.

Odone, Ebbone, Tebaldo e Coro.

Il silenzio in cui ti ostini
 Basta solo ad accusarti...
 Ah! non mai fra gli assassini
 Niun di noi credea trovarti...
 Ah! che in te si eclissa e oscura
 Della Francia lo splendor.

Teb. (Il piacer di mia ventura
 Mal reprimo in fondo al cor.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sotterraneo, in prospetto gran porta di ferro.
Da un lato grandi archi che mettono ad oscuri passaggi: dall' altro prigioni.

La scena è illuminata da una lampada.

Odesi un lontano rumore di sbarre e veggonsi uscire dagli oscuri passaggi Ordamante e Tebaldo guardinghi e ravvolti nei loro mantelli.

Teb. Siam giunti: è il carcer quello accennando la più vicina prigione.
Del giovin prigionier.

Ord. Lasciami, e pronta
Nel secreto cammin tieni ad un cenno
L' armata scorta. Guai se inganno ordisci!
E' in mia man la tua fama.

Teb. E a che diffidi?
A che minacci tu? ne stringe entrambi
Comun vantaggio e sacro giuramento:
Obliato l' hai tu?

Ord. Va: mel rammento.
Tebaldo parte per gli oscuri passaggi onde è venuto. Rimane Ordamante.

SCENA II.

Ordamante solo, indi Osvino.

Ord. Tu regnerai, fellone!
Tu regnerai! Sì, ma per poco: in seggio
Ti pone il tradimento, e il tradimento
Ti balzerà dal seggio ...
Aprire la prigione d' Osvino.

Esci, Osvino... esci.

Osv. riconoscendolo Giusto ciel!... Chi veggio?

Ord. Mentre la Francia tutta
Così l' oblia, eredei tu che un padre
Obliarti potesse? A trarti io vengo
Da queste mura infami... Esse fra poco
In cenere sien volte.

Osv. Ed io con esse:
Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

Ord. Oh! cecità funesta!
Oh sconoscente cor! Nulla del padre
Cura ti prende? e l' odii sì, che morte
Preponi a vita che da lui ti viene?

Osv. A chi perdè l' onor la morte è un bene.

Ord. L' onor di' tu?... L' onore?
Chi più di me il conobbe? E chi perduto
Lo pianse più di me? Gelar d' orrore
E di pietade insieme io ti vedrei,
Se tutti i mali miei

Dirti io potessi... se ti fosse nota
L' empia che mi rendè tanto infelice?...

Osv. Chi mai? favella.

Ord. Ah! nol cercar... nol lice.

Io l'amai qual s'ama il Cielo,
 Perche il cielo a me parca.
 Tanto affetto, e tanto zelo
 Obliò, tradi la rea.
 La sedusse il régio serto,
 Regio nome la tentò,
 Me ramingo, me deserto
 Di assassini circondò.
 Fui trafitto, ma non morto...
 Ah! meglio era ch'io morissi;
 Da quel di senza conforto
 Come belva errante io vissi,
 Volli il cielo, e volli il mondo
 Spaventar col mio furor...
 Ma pur qui... nel cor profondo
 De' miei falli è il punitor.
Osv. Deh! l'ascolta: egli è il rimorso,
 Voce egli è del ciel clemente.
Ord. Troppo, ah! troppo son io trascorso...
 Me strascina il mio torrente...
Osv. Sventurato!
Ord. Ah! più che mai,
 Quell' iniqua...
Osv. ... Ebben?...
Ord. Non sai...
 Poichè volle estinto il padre
 Vuole estinto il figlio ancor.
Osv. Oh! chi è dessa?...
Ord. Ell'è tua madre.
Osv. Madre!... io moro...
Ord. Oh ciel! fa cor, sostenendolo.

E' svenuto... Oh qual periglio!
 Volan l'ore... il giorno è sorto.
 Lontano squillo di Trombe.
 Già si aduna il gran consiglio...
 S'io più resto il figlio è morto...
 Oh! qual nume, in tal cimento!
 Quale ajuto invocherò?...

S C E N A III.

Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuni guerrieri Normanni.

Coro da lontano Ordamante!
Ord. riconoscendoli Oh! mio contento!
Coro avvicinandosi Vieni, vola: il di spuntò.
Ord. Lo reggete... Ah! salvo io l'ho.
 Tutti circondano Osvino e lo sostengono.
 Ordamante lo tiene, e si appoggia il
 di lui capo sul seno, ed alza al cielo
 le braccia con estrema commozione.
 Or che abbraccio, or che possiedo
 Questo pegno sospirato,
 Ciel, del tutto condannato
 Non son io dal tuo rigor.
 Scintillar da lunge io vedo
 Una luce di speranza,
 E la luce che mi avvanza
 Non è tutta di dolor.
 le trombe squillano più da vicino.

Coro Vieni, vola: sei perduto
Se un istante indugi ancor.

S C E N A IV. *partono*

Sala d' Armi.

Odone ed Ebbone.

Ebb. E tu presieder negli,
Tu pure al gran consiglio?

Orda. Ambo ne stringe
Crudel necessità. D' Osvin tu fosti
Padre d' amor, ed io d' amor fratello.
Preside fia Tebaldo.

Ebb. Ah! nulla io spero,
Nulla pietà da quel guerrier feroce.

Odon. Qui la tremenda voce
Alza giustizia sola; ogni altro affetto
Qui tacer debbe. E la Regina?...

Ebb. Ah! lassa!

Non avvi angoscia che alla sua risponda.
Odon. Ma si aduna il consiglio, il duol s'asconda.

S C E N A V.

Coro di Cavalieri e detti, indi Tebaldo.

Coro Sacro e tremendo incarico
A noi s' impone o prodi.
Grave misfatto e orribile
In un dì noi punir.
Ma qual si addice ad animo
Scevro di sdegni e d'odi,

Il minister terribile

Dessi da noi compir.

Tutti Tu che d' un guardo penetri
Le più nascoste frodi,
Cielo, concedi ai giudici
La verità scoprir.

*Entra Tebaldo assorto in pensieri,
tutti lo circondano.*

Teb. D' ira e stupor compreso, in mezzo a voi
O Cavalier mi reco Un sol non avvi
Traditor in Lutezia, e molte ha file
L' iniqua trama che troncar volete.
Meco o guerrier, fremete,
Inorridite meco. Al carcer tolto
E' l' accusato. Osvin fuggi.

Odone ed Ebbone.

Che ascolto?

Coro E chi la via gli aperse?
Chi tanto osò?

Teb. Dirlo degg' io? Le parti
Farò d' accusator? Giustizia il vuole,
Della Francia il periglio a me l' impone:
Egli è presente. Odone è desso.

Odone!

Tutti
Odon. Tebaldo! ogni altro avria
Lavato già nel sangue tuo l' oltraggio:
Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo
Innanzi a questo di guerrier consesso
Quai prove hai tu.

Teb. gli porge un foglio Legger lo puoi tu stesso
Odon Osvin fa core, Odone
Vegliaper te... Troppo al tuo zelo ei debbe

*E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa
Perir così quando ei si presso è al soglio.*

Tutti Cielo! e fia ver?

Teb. Il foglio
Smarri fuggendo Osvino.

Coro Oh! tradimento!

Teb. Odone ei sol tutte le trame ha ordite.

Una parte del Coro

Si arresti Odon...

Un' altra parte.

No, si discolpi,

*Una parte de' Cavalieri si schiera al fianco
di Tebaldo, un' altra a quella di Odone.*

Odon. Udite,

Colpa maggior mi appone
Quel tristo foglio. Del real fanciullo
Vuolmi uccisor per usurparne il scerto
E nol voll' io quando mi venne offerto.
Tu che accusarmi ardisci
Tu lo chiedesti...

Teb. Udir da te discolpe

Non accuse vogliam... E' vero, e vero.

I. Coro Si renda prigioniero.

II. Coro E il soffriremo noi? No...

I. Coro Si disarmi.

II. Coro Si difenda.

Odon. Arrestate.

Tutti All' armi! all' armi! *snudando le spade.*

Odon. Ah! che fate? Ah! mai non fia

Ch' io vi tragga in tai contese.

Che la vita di un francese

Io sacrifici per me. *ad Ebbone.*

Prendi tu la spada mia
A te solo a te la cedo,
Avvilta non la credo
Poiche resta in man di te.

Tebaldo, e Coro

Custodito in carcer sia
Finche aperto il ver non è.

Ebb. Generoso! E prigioniero
Te veder così degg' io?

Odon. Ti consola: in breve io spero,
Fia più chiaro l' onor mio...
(Ma un pensiero un sol pensiero
In segreto ad Ebbone.)

Discacciar da me non so.)

Ebb. (Io l' intendo.

(O rio mistero!

Coro Rivelarti a noi chi può?

Odon. Se dar fede a' miei nemici
La Regina un dì tu senti,
Dille, ah! dille che rammenti
Quanto il core le immolò:
Che i suoi giorni a far felici
Lieto io spendo i giorni miei;
Che dal ciel vegliar per lei.
Spirto amico ancor saprò.

Teb. (Io trionfo.

(Oh! rio mistero!

Coro Rivelarti a noi chi può?)

*Ad un cenno di Tebaldo si avanzano le
guardie Odone abbraccia Ebbone e tran-
quillo si avvia per uscire.*

S C E N A VI.

*Osvino frettoloso e detti.**Osv.* Fermati, Odone.*Tutti* Chi veggo?*Teb.* (Vuoi tu tradirmi o sorte?)*Osv.* A tempo io giungoPer vietarvi un delitto. I ceppi miei
A riprendere io riedo.*Coro* E chi disciolti

Te gli ebbe pria?

Teb. Chi questo foglio scrisse?

Chi te lo diede?

Osv. Io mai non l'ebbi, il giuro;
Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto
Te vuole, Odone;*Odon.* E chi è costui? Favella.

Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.

Teb. (Io fremo...)*Tutti* Ah! di'.*Osv.* No... nol poss'io... deh! cessa.

Ti basti sol; ti basti

Che reo non sono... eppur la vita io perdo...

E insiem l'onor... ch' uom più infelice in terra

Di me non visse... e disperato io moro

Se tu mi abborri...

Tebaldo e Coro E morrai fellone.*Ebb.* (Si voli alla Regina)*Ebbone si allontana. Tutti i Cavalieri si**ritirano in fondo a raccogliere i voti.**Odone si copre il volto commosso. Os-**vino, gli stende le braccia.**Osv.* Odone!... Odone!Una preghiera ascolta,
Una preghiera, ancora.
Abbracciami una volta
Pria ch' io ti lasci e mora...
Come fratello abbracciami
Licto fra l'ombre andrò.*Odon.* Qualunque sia crudele,
Il tuo fatale arcano
Ti è l'amistà fedele,
Tu non l'invochi invano.
Esser non può colpevole
Chi tanto Odone amò.*Odone apre le braccia ad Osvino. Egli vi*
*si precepita. Piangono insieme.**a 2* Addio: non può conoscere
Fuorchè il mio cuore e il mio,
Quanto d'amaro e orribile
Compreso è in questo addio...
Esso, o fratello, è l'ultimo...
L'ultimo ch' io ti dò.*Tebaldo e i Cavalieri si avanzano.**Osvino, e Odone si dividono.**Tebaldo e Coro*

Conte, l'onor ti è reso:

Assolto appien tu sici.

Tu sciagurato!

*Osv.*Ho inteso.
Tebaldo e Coro
Altri accusar non dei
Di tua funesta sorte
Altri incolpar che te.
Morte è il decreto.

*Berta e detti.**Bert.* Morte!

Il rio decreto ov' è!

*Tebaldo le porge la sentenza: essa la serra: Estrema è la sua agitazione.**Silenzio generale.*

Che tento? Che spero?

Che penso? che faccio?

L' orrendo mistero.

Paleso, o lo taccio?

Pietade, dolore,

Rimorso rossore.

A gara mi straziano

Mi fanno morir?

Tutti (Ha in fronte il terrore...

In volto il pallore...

Sul ciglio le lagrime...

Sul labbro il sospir...)

Bert. Francesi... ascoltate...

Regina dolente...

D' Osvino pietate...

È forse innocente...

Non posso... non voglio

Lasciarlo perir.

Tebaldo e Coro

Novelle congiure

Ordite ti sono:

Lo dannà alla scure

Il rischio del trono...

La legge lo fulmina
Del ciel, dell' onor.*Bert. con forza* Ebben... conoscetelo...Egli è... *Gran tumulto di fuori*
*e strepito d' armi. Berta si arresta**Tutti* Qual fragor!*Ebbone frettoloso e detti**Ebb.* Cavalieri, accorrete, volate.
Siam traditi... in Lutezia è il Normanno.*Tutti* Giusto cielo!
Berta rimane colpita da terrore, e
*si copre il volto con ambe le mani**Ebb.* Raccogliete le schiere sbandate.
Teb. (Riuscito è l' inganno.)*Ebb.* Vanne, Odòn, del tuo nome l' oltraggio
Gli rende la spada

De nemici nel sangue a lavar.

Odon. Prodi, all' armi.
Tutti Regina Coraggio,*Bert.* Ah! nessun può la Francia salvar.
Osv. Deh! mi udite... ch' io muoja onorato...*Bert.* Che mai dici?... non sai, sciagurato,
scuotendosi

Qual s' oppone barriera possente.

Osv. Tutto obbligo... sol la Francia rammento.
Odon Cavalieri, io rispondo d' Osvin.

Tutti Vieni. *ad Osvino*
Osv. Andiamo...
Tutti All' estremo cimento.
Bert. Or sei pago, o crudele destin,
 suona la campana a martello e ri-
 spondono le trombe.

Resta ah! resta... io lo voglio, io l'impongo;
 Fra me ed esso il mio petto frappongo...
 Questa squilla che cupa rimbomba
 Ti dovrebbe gelare d'orror.

Osv. Taci, taci... all' infamia qui resto...
 Ad un giorno che aborro e detesto,
 Di me degua io ricerco una tomba
 Tra i francesi nel campo d'onor.

Odone, Ebbone, e Coro

Vieni Osvino: sol può la vittoria
 Ritornarti alla fama, alla gloria.
 Ah! non fia che la Francia soccomba
 Se nel campo si unisce il valor.

partono tutti

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Atrio nel palazzo Reale come alla Scena
 prima dell' Atto secondo

Ordamante solo, indi Berta dal tempietto

*Il cielo è burrascoso e tratto tratto odesi
 da lontano rumoreggiare il tuono.*

Ord. Ove fuggo? e perchè? qual mai mi caccia
 Strano terror? Incerti colpi e lenti
 Oggi vibrò il mio braccio e mille volte
 Fuggi dal sen ch'era a ferir vicino.
 Ogni guerriero mi sembrava Osvino.
 Oh! come prode! Oh! come
 Maggior di me lo vidi, egli è qual' eri,
 Roberto, in giovinezza ai chiari giorni
 Dell'innocenza tua, pria che t'avesse
 Gittato amor d'ogni miseria in fondo;
 Pria che mi avesse maledetto il mondo.

*Veggonsi lumi dai vetri gotici del
 Tempietto.*

Ma qual di fiocche faci
 Ciaror vegg'io?

Musica di dentro

Mesto spirante suono,

Qual di vento in foresta

Il cuor mi scuote... La Regina è questa.
Berta prega nel tempio

Bert. Cielo, fa grazia ai gemiti
 Che dal mio labbro intendi,
 L'ora final che incalzami
 Per poco ancor sospendi:
 Fammi saper dei barbari
 Il vincitor qual'è...

Ord. Deh! il figlio sia.
 Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia.

Bert. Qualunque vuoi tu vittima
 O pera il figlio o il padre,
 Lascia a dolente vedova,
 Lascia a dolente madre
 Per lor pregarti è piangere,
 Chieder per lor mercè.

Ord. *scoppia la burrasca.*
 La tua preghiera

Rigetta il ciel: per me non v'ha perdono
Tende l'orecchio: non s'ode più la voce
di Berta: i tuoni sono più frequenti.

Copre il fragor del tuono
 Sua debil voce... ma nè il tuon, nè tutta
 La furente tempesta a lei potrebbe
 Un grido del mio duol tener coperto.
 Berta!!

stendendo le braccia al tempio con
un grido doloroso

SCENA II.

Berta pallida e discinta dal tempio
e detto

Bert. Qual voce!... Oh! chi vegg'io?
rd. Roberto.

Non mi fuggir... deh m'odi,
 Ultimi detti io parlo.
Bert. Ah! va: nel sangue
 Di Carloman sei tinto... e grondi ancora
 Del sangue di Terigi.

Ord. E il mio non vedi?...
 Il mio che sparger festi?... Oh! caro assai
 Ben caro ti costò! Più caro il trono
 A cui salisti del mio sangue tinta!

Bert. Odi, Roberto... Io son fra poco estinta!
 Giurò ch'io fui costretta
 Dal padre irato... che in esiglio morto
 Io ti credei... che tal ti piansi, e il vile
 Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi,
 Nè ancor conosco...

Ord. Oh! che di' tu? saresti
 Anco innocente... Ah! non giurarlo, o Berta...
 Pietà di me... m'accerta
 Che colpevole fosti, e ti perdono...
 Ma innocente... Oh! furor...

Bert. No.. rea non sono.
 Io t'amai, m'offriva Osvino
 Gli occhi tuoi, la tua sembianza...
 Io piangea sul tuo destino...
 Di placarlo avea speranza...
 E tu crudo mi abborrivi...

Sposo e figli mi rapivi...
 E la Francia ricolmavi...
 Di ruine e di squallor.

Ord. Cessa... cessa... tu mi amavi...
 D'ogni mostro io son peggiore...
 Sì, mi amavi... a me lo attesta...
 Ne fa fedé il tuo dolore.
 No, la voce non è questa
 D'un cor finto e mentitore...
 Oh celeste creatura
 Come pria ti veggio pura,
 Io mi credo ancora amato
 Come ai di del primo amor.

Bert. Taci, taci... sciagurato...
 Puoi d'amor parlarmi ancor?

Ord. No... non lice... addio...

Bert. Roberto!
 E il tuo figlio?

Ord. Io lo salvai.

Bert. E tu?

Ord. D'onta, e duol coperto
 Fuggo, e più noa mi vedrai.
 Pur lo giuro; e sai s'io mento,
 Niun dei tuoi da me fu spento...

Bert. Da chi dunque?

Ord. Io dir nol posso...
 Qui v'ha più di un traditor.

Bert. E tu il fosti...

Ord. E già percosso
 Hammi un Dio vendicator.
*Si allontana da lei come per uscire:
 indi ritorna indietro, e se ne appres-
 sa supplichevole.*

Io ti lascio, e al cor non oso
 La tua man neppur recarmi...
 Ma se un giorno a te fui sposo,
 Se potesti un giorno amarmi,
 Ah! da te si disperato
 Non lareiarmi allontanar.
 Son dal cielo perdonato
 Se mi puoi tu perdonar.

Bert. Dio, che vedi il suo rimorso,
 Dio, che ascolti il suo lamento,
 Deh! tu vieni in mio soccorso,
 La virtù mancar mi sento...
 Egli è troppo sventurato
 Per ridurlo a disperar...
 Getta un velo sul passato
 Perché io gli abbia a perdonar.
*Roberto si prostra ai di lei piedi. Ella
 è commossa. Odesi lontano calpestio.*

Bert. Giunge alcuno. Ah! sorgi... ah! parti.

Ord. Non poss'io così lasciarti...
 Che pretendi?

Bert.

Ord. Il tuo perdono.

Bert. Sorgi... vanne... a te lo dono.

Ord. Or contento, or pago appieno *alzandosi*
 Vo la morte ad incontrar.
 a 2

Qui mai più... ma in cielo almeno
 Ci potremo un di trovar.
*Roberto si allontana frettoloso. Berta
 si abbandona sopra un monumento.*

Berta, Ebbone, indi Odone,

Bert. Guidalo in salvo, o cielo, e gli perdona,
inginocchiandosi.

Com' io gli perdonai.

Ebb. Regina?
Bert. (sorgendo) Ebbone!
Che rechi tu?

Ebb. Fauste novelle: in fuga
Van dispersi i Normanni. Odi levarsi
Festose voci intorno... è il popol tutto
Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,
Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

Bert. Lieti di tu? ... Non senti ...
O ch' io m' inganno ... un lamentevol suono
L' aure ferir? ... Oh' che vegg' io? Sì mesto
Mi ti presenti Odon?

Odon. Crudel destino
Turbò la mia vittoria.

Bert. con un' grido Ah cadde Osvino!

Odon. Dal traditor Tebaldo
Ferito ci giacque.

Bert. Oh! me infelice! ah! dove...
Dove rimase?... a lui corriam... si salvi...
Si soccorra.

Odon. Ti arresta. A te venirne
Chiese il morente... e pago è il suo desio.
Miralo ...

*Osvino ferito e portato dai Cavalieri
Francesi, e detti.*

Osv. O mia regina!
Oh figlio mio!

Bert. Non piangete per me... morir non duolmi...

Osv. Il traditore è spento.
E' salvo il regno. Almen per morte
Io sono giustificato

Bert. Ah! non morrai. Non fia
Sì crudo il cielo, che al materno pianto
La tua vita ricusi.

Osv. Oh! che mai dici?
Tu madre, mia!

Bert. Sì. Madre tua. Ti posa
Sovra il mio sen ... Novella vita in esso
Novella vita prendi.

Su me ti appoggia, oh misero!
Stringiti al seno mio
Posati sul mio cor.
Teco l' affanno, e il palpito
Dividere vogl' io
Dolce gli sia il languire
Dolce gli sia il soffrire
Se langue il cor per te.

Osv. Oh gioja immensa
Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa!
Deh! col tuo pianto amaro
Non funestarlo ... io non potea vivendo
Goderlo mai... La tomba mia nasconda

54

Fatale arcano, e all'universo intero
Taci il nome del padre...

Ber. Misero figlio

Osv. Basta a me la madre...

Ber. Osvino... oh figlio mio!

Osv. Madre... Fratelli... addio...

Ber. Cielo pietoso cielo,

Non mel rapire ancor.

Coro Vana preghiera, ei muore...

Ei più non è... *silenzio*

Bert. sorgendo disperata Dove sei tu, Roberto?

Dove sei tu, barbaro padre? accorri...

Contempla l'opra tua. Non odi?

SCENA ULTIMA

Ordamante e detti

Ord. Io t'odo,

E il sangue mio ti porto.

Tutti Egli! Roberto! è desso.

Bert. (*additandogli Osvino*) Il vedi è morto.

*Roberto è immobile e muto prosigue
con forza.*

Alma spietata osserva

Spettacol di contento

Mira la madre or' orfana

Accanto al figlio spento.

Perfido! perchè taci?

55

Barbaro perchè tremi?
Su via compisci l'opera,
Vibra su me quel brando;
Vibralo e non tremar.
Mi svena, e sia la morte
D'un'empio amor mercè.
Purchè del ciel la folgore
Ti giunga a sterminar.

Fine della Tragedia Lirica

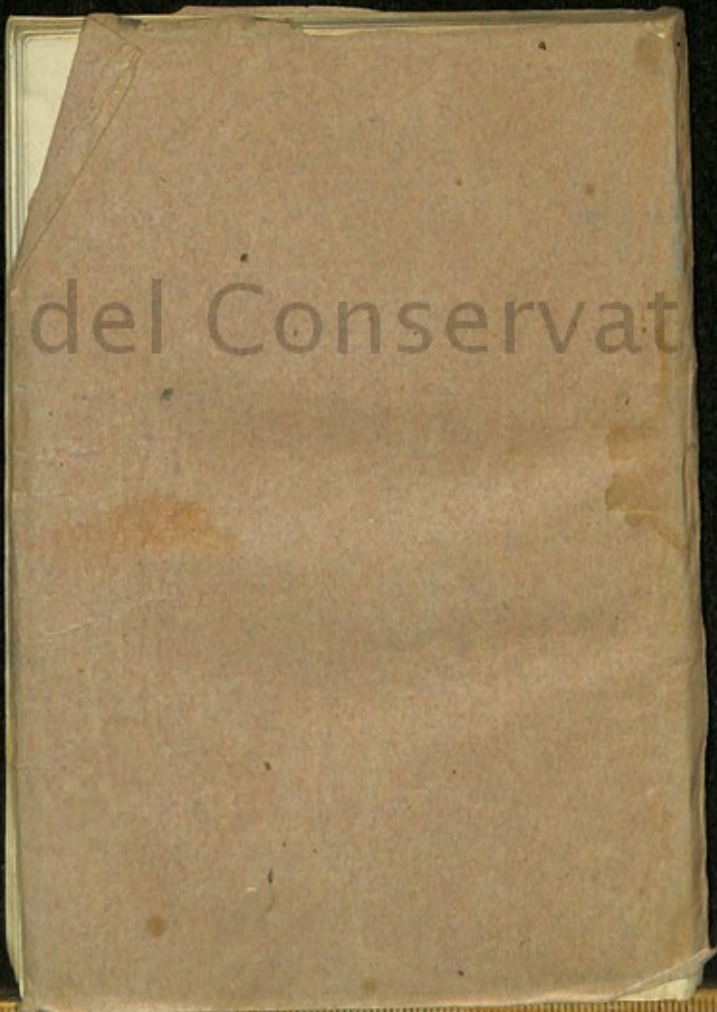
32

Il mio campo non è altro
che un campo di battaglia
che si combatte ogni giorno
e che non ha mai fine.
Il mio campo non è altro
che un campo di battaglia
che si combatte ogni giorno
e che non ha mai fine.

Fin della Tragedia Latina



del Conservatorio di Firenze



del Conservat

